Giovedì 2 Novembre 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVI - N. 260

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale. Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Un altro combattimento intorno a Tripoli

Una batteria turca distrutta - I nemici bombardati dagli aviatori

S'impone una più grande guerra?

E' ancora in quarantena, ma non è stata smentita ufficialmente la notizia secondo cui il Governo italiano sarebbe sul punto di comunicare a tutti i Gabinetti l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica. Contemporaneamente dichiarerebbe in forma d'«ultimatum» che se la Turchia continuasse ad opporre resistenza le Potenze non potrebbero più chiedere all'Italia di limitare le *operazioni* guerresche. *Quindi* l'Italia provvederebbe all'offensiva nel Mare Egeo e sospenderebbe intanto l'avanzata nell'interno della Tripolitania.

Questa voce, oltre che in altre considerazioni, trova credito nella presenza a Roma del vice-ammiraglio Aubry che comanda la *prima* squadra mobilitata, più particolarmente destinata ad operare nell'Egeo. L'Aubry si sarebbe recato a Roma a ricevere istruzioni relativamente all'azione da spiegare, in seguito al nuovo atteggiamento, nelle isole e sulle coste del Mare Egeo, della Turchia *europea* e della Turchia asiatica.

Questo nuovo atteggiamento deriverebbe dagli ultimi fatti d'armi a Tripoli, nei quali è chiaro il proposito della Turchia di sollevare contro la nostra impresa tutto il mondo mussulmano e di condurre la guerra per le lunghe, poichè l'impero ottomano dell'*azione* spiegata finora, limitata alle acque africane ed ai possedimenti della Tripolitania e della Cirenaica, non risente gravi danni finanziari.

Può dunque l'Italia assecondare il proposito della Turchia di prolungare più che sia possibile la guerra, avendo tutto da *guadagnare* da un ritardo nel conchiudere la pace? Certo non le conviene.

Ma resta a sapersi quali sarebbero le conseguenze nei riguardi delle Potenze di un ampliamento della guerra ancor che tale ampliamento *non* avesse riguardo che all'impresa tripolina. Sembra logico *però* che pur le altre Potenze avessero a desiderare la fine delle ostilità, tanto più esistendo il pericolo di una più grande guerra e tanto più che specialmente l'Inghilterra e la Francia soffrono nei commerci sul *Mediterraneo* dal prolungarsi della *guerra*.

Certo è intanto che la voce di una più grande guerra va acquistando credito di probabilità e di verosimiglianza sempre maggiore: e certo è che il passo che l'Italia sarebbe prossima a fare *si* presenta irto d'incognite, ricco di pericoli, ma pur di speranze e che l'opinione pubblica sembra sia favorevole ad un atto risolutivo di tal genere.

Vivaci proteste

dei corrispondenti italiani a Vienna

Vienna 31. — Di fronte al contegno della stampa viennese nella questione tripolitana, i corrispondenti italiani di Vienna, radunatisi oggi, deliberarono all'unanimità di rivolgere alle direzioni dei loro giornali il seguente comunicato:

«I giornali di Vienna, i quali non hanno, si noti bene, alcun corrispondente dal campo dell'*azione* tripolitana, e neppure, per la massima parte, a Roma e a Costantinopoli, non solo non si accontentano di sopprimere e *stroncare* nel modo più grossolano i comunicati ufficiali italiani, ma travisano e trasformano i comunicati e le informazioni imparziali delle *agenzie* e dei giornali francesi ed inglesi, e giungono perfino ad attribuire ai più reputati e diffusi giornali italiani *notizie* da questi mai pubblicate, infamanti il nostro *paese*. Di fronte a questi sistemi, noi, in nome dell'onestà giornalistica e della *buona* fede, cui deve tenere ogni galantuomo senza distinzione di parte, sentiamo il dovere di richiamare l'attenzione del pubblico italiano, avvertendolo che per rispetto suo e per la dignità della nostra missione, siamo risoluti di non citare più i giornali viennesi di cui le informazioni e i commenti tendenziosi e falsi non meritano che disprezzo, ad eccezione del «Wiener Tagblatt» e del «Fremdenblatt», che tennero finora una lodevole imparzialità».

×

Frattanto i corrispondenti hanno diretto al presidente dell'Associazione giornalistica di Vienna «Concordia» la seguente lettera di protesta:

«Ill. signor Presidente. Noi riconosciamo alla stampa il pieno e illuminato diritti di critica, ma crediamo che la verità abbia oggi *come* sempre diritto di prevalenza su qualunque concetto di parte. Perciò siamo dolenti di constatare che, con poche eccezioni, di *questa* equità nella stampa viennese non si trova assolutamente traccia a proposito della questione tripolitana. Non constatiamo che la stampa viennese informa, nelle sue notizie e nei suoi commenti, il pubblico d'Austria semplicemente sulla base delle *informazioni dei giornali* di Costantinopoli, informazioni che già replicate volte furono dichiarate sospette dagli stessi giornali locali. I comunicati ufficiali e le notizie dei giornali d'Italia, che dovrebbero almeno avere parità di trattamento, quando non sono *addirittura* soppressi, vengono pubblicati in modo tale da non corrispondere nemmeno materialmente al loro significato.

«Ci pare che con questo sistema si informa erroneamente l'opinione pubblica austriaca, la quale in tal modo viene ingiustamente sollevata contro l'Italia.

«Noi, come italiani e come giornalisti, crediamo di non offendere i doveri che ci impone la cortese ospitalità che godiamo in Austria protestando presso la S. V. Ill.ma per questa compagna dei giornali di Vienna, la *quale* avrà certamente una deplorevole influenza sulla nobile opera di pace e di avvicinamento fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, a cui *sono* intenti con assidua cura gli uomini di Stato e la stampa onesta.

«Constatiamo con sincero rincrescimento questo *atteggiamento* ostile della stampa viennese, il quale sta assolutamente in contrasto non solo con l'alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, ma anche con le ripetute dichiarazioni degli stessi giornali che oggi, cambiando improvvisamente la loro opinione, hanno assunto verso l'Italia un linguaggio aspro, ingiusto ed irritante.

«Copia di questa lettera abbiamo diretto anche al presidente della Federazione della *stampa* periodica italiana di Roma, on. Barzilai, e alle nostre redazioni. Con distinti saluti». (Seguono le firme dei *corrispondenti*).

Questa dichiarazione fu comunicata alla stampa inglese, francese, russa, germanica, ungherese, rumena, serba, bulgara e *greca*.

LE PROVOCAZIONI DEGLI ARABI

in Tunisia

Il «*Corriere d'Italia*» ha da Tunisi:

«Mi consta che le autorità francesi — e la polizia in modo speciale — si siano decise a provvedere perchè sia *posto* un termine alle provocazioni degli arabi.

Queste però continuano malgrado le decisioni prese dai poteri pubblici.

Ieri sera, infatti un nostro connazionale per nome Pelicani Giuseppe, tramviere, mentre rincasava di *notte*, nell'*attraversare* la Rue Tourbet el Bey (tombe dei Bey) fu fermato da un gruppo di quattro indigeni vestiti con una certa eleganza.

La comitiva degli indigeni, visto il nostro connazionale lo fermò chiedendogli se era italiano.

— Sì, è poi? — rispose il Pellicani.

— Che cosa si dice di Tripoli?

— Si dice — rispose seccato il nostro connazionale — che farete meglio ad occuparvi dei fatti vostri.

Così dicendo volse le spalle agli interpellanti.

Ma uno di costoro lo rincorse afferrandolo per la giubba e intimandogli l'ordine di rispondere alla domanda fatta.

Il Pellicani allora trasse di tasca una rivoltella e mostrandola minacciosamente ai provocatori potè continuare il proprio cammino e rincasare indisturbato.

In un altro centro arabo, ove abitano pure italiani un ragazzetto novenne nostro connazionale, è stato violentemente percosso da alcuni arabi fanatici contenti e soddisfatti di mettere a mal partito un povero bambino soltanto perchè italiano!

In una delle principali vie della città si svolse un incidente tra un connazionale ed un arabo sempre per la questione di Tripoli.

Intervenne un agente di polizia arabo il quale acuì l'incidente con la sua partigianeria poichè si permise di dare del mentitore all'italiano.

Accorsero altri agenti e l'incidente assunse vaste *proporzioni*

Il risultato fu la traduzione del nostro connazionale, come un volgare malfattore, in questura.

Questo non è tutto. Mi è stato accertato, da connazionali che si sono trovati più volte presenti, che un arabo verso l'*una dopo* la mezzanotte, va collocando manifestini sotto le porte dei negozianti e bottegai arabi.

Che cosa contengono non è stato possibile sapere.

Probabilmente sono degli ordini emanati da agenti segreti turchi e concernenti il *boicottaggio* e la propaganda antitaliana.

Ieri sera in un caffè due turchi e due arabi rimasero riuniti per circa quattr'ore.

Passando loro innanzi mi è riuscito di afferrare queste parole:

— *Come faremo a farli passare?* Si tratta di nuovi ufficiali turchi? di spie? di agenti segreti? di soldati? Lo ignoro.

Mentre sto per impostare questa mia lettera, mi giunge notizia da Susa che regna colà, fra gli italiani, grande effervescenza per *gli* avvenimenti tripolini. I giornali sono letti avidamente. Gli arabi si mantengono abbastanza calmi: però i loro giornali contenenti notizie *fantastiche* producono grande impressione».

LA SITUAZIONE ODIERNA

Le pretese di una tribù araba

Tripoli. 1. — Secondo notizie recenti da Bengasi, un capo tribù dell'alto Gebel, avrebbe chiesto a nome suo e di altri capi di fare atto di sottomissione sotto determinate condizioni, fra cui quella di mantenere le armi e quella di speciali *facilitazioni* commerciali.

Sembra che il comando di Bengasi, non abbia preso in considerazione tale *proposta*, avendo imposto il disarmo puro e semplice sotto pena dell'applicazione della legge marziale. La situazione è invariata. Continuano gli arresti di arabi sospetti di spionaggio.

Malcontento contro i turchi

Le informazioni che si hanno all'interno tanto di Derna che di Bengasi, confermerebbero che le popolazioni arabe non celano il loro malcontento contro i turchi, per la situazione in cui sono stati posti di fronte *agli* italiani che *ormai* ritengono padroni del territorio.

Ad ogni modo, dalle autorità italiane si procede con la *massima* cautela a prestar fede a tali voci, e si sollecitano i rinforzi militari nelle posizioni occupate, per far fronte ad ogni eventualità.

Accampamenti allontanati e diradate

Non si afferma le esistenze di stazioni radiotelegrafiche turche nell'interno della Tripolitania. A Tripoli la situazione è invariata. Le esplorazioni degli areoplani confermano che gli accampamenti nemici sono stati spostati indietro e diradati. *In settimana* si inizierà il processo contro gli indigeni accusati di furto nel campo di battaglia

UN ALTRO ATTACCO

dell'artiglieria turca respinto

LA NOTIZIA UFFICIALE

Tripoli 1 — Durante la giornata nessun attacco. Il vento impedito agli aeroplani di uscire in ricognizione non si sono potuti seguire i possibili spostamenti del nemico. Qui tutto procede regolarmente e da Homs non si hanno novità. (Stefani).

Mentre tutto era tranquillo, improvvisamente giunsero in città alcuni «shrapnels» tirati dal nemico con cannoni da montagna. Tali colpi non recarono alcun danno alle trincee. Una azione di fianco delle navi fugò i turchi, demolendone i ripari e smontando quattro pezzi.

Nessuna novità a Bengasi e ad Homs.

I PARTICOLARI

Fin dal mattino la nave «Carlo Alberto» che si trovava all'altezza dell'oasi a levante, in vista del sobborgo di Sciara Sciad, aveva notato un movimento di gruppi di arabi e turchi che si affacendavano nei limiti della foresta di palmizi, là ove essa diventa più rada, digradando sul mare non lontano insomma dalle tombe mezzo rovinate dei Caramanli.

I turchi credevano di non essere visti, mentre invece i nostri ufficiali dalla lancia della «Carlo Alberto» seguivano coi binoccoli i movimenti del drappello nemico e ne avvertivano il comando a Tripoli.

Verso le 14 i nemici poterono collocare nella località descritta una sezione di artiglieria da montagna. Essi avevano *portato* dei *pezzi di* artiglieria dal loro rifornimento di levante, forse a Tagiura, sperando che la folta oasi li coprisse interamente.

Una parodia di bombardamento

Appena i cannoni furono collocati e puntati, immediatamente gli artiglieri nemici tirarono i primi colpi contro la linea delle nostre trincee verso Henni, *ma i tiri* erano troppo corti e i colpi non arrivarono. Spostarono poi un pezzo di artiglieria verso la città, alzando la mira e allungando il tiro. Su Tripoli furono sparati complessivamente quattro colpi, senza recare nessunissimo danno, nè alle prime case di Tripoli, nè ai soldati italiani.

Intanto la nave «Carlo Alberto» che aveva seguito attentamente tutta la manovra che aveva lasciato fare perchè i turchi rivelassero da sè stessi con i loro spari il punto preciso della loro batteria, puntava *i suoi* cannoni su quel tratto. Anche una torpediniera si avanzava verso la riva per battere con la piccola artiglieria il posto nemico.

L'azione vittoriosa della "Carlo Alberto"

L'azione della nostra nave fu fulminea. I cannoni della *Carlo Alberto* batterono con pochi colpi il punto, ove il nemico si credeva ben nascosto. In pochi colpi la batteria nemica venne smontata, rovesciata e gli artiglieri vennero uccisi dallo scoppio delle nostre granate.

La batteria era inutilizzata dalla morte e presto tacque. Cominciarono invece dall'interno a crepitare i fucili. Piccoli gruppi di fucilieri nemici si rivelarono dentro il fitto dell'oasi dalla parte di Bu Seta. Essi sparavano contro il nostro fronte di avamposti del Feschun, tra Sciara Sciad e Sidi Mesri.

Il primo attacco venne subito respinto dai nostri, dopo due ore *di fuoco*. La spacconata *turca*, che fu una vera parodia di bombardamento, alle ore 18 aveva già veduto la sua fine. I pezzi della batteria attaccante vennero smontati dai nostri e trasportati a Tripoli. Essi sono ancora servibili.

I turchi bombardati dagli aereoplani

Tutti gli aviatori durante la mattinata hanno compiuti splendidi voli. Il tenente Gavotti ha lanciato dal suo aereoplano quattro bombe sul campo nemico. Stabilito che il nostro fronte era interamente libero, e che nella piccola oasi di Aim Zara vi erano accampati 2000 turchi, divisi in tre nuclei, gli esploratori constatarono che le armi erano il prodotto *delle recenti* razzie nel Sahel.

In questa esplorazione il tenente ingegner Giulio Gavotti della brigata specialisti del genio di Roma, esperimentò per la prima volta il suo areoplano «Etrich» come poderosa arma di offesa. Nel mezzo dell'accampamento turco di Aim Zara lasciò cadere quattro granate a mano.

Erano bombe al pierato del tipo Cipelli. Il tenente Gavotti riferisce che specialmente una di tali granate produsse un indescrivibile scompiglio nell'accampamento ottomano. Egli vide fuggire torme di soldati in *tutte* le direzioni, impazziti, specie *verso* la cava di pietra, ove cercavano rifugio dal bombardamento celeste. Anche i malati si dispersero qua e là per la duna deserta. La pioggia sterminatrice evidentemente ha portato il terrore in quegli animi superstiziosi.

Notizie dal Friuli

Due parole ancora sull'edificio scolastico

Maniago 30

Sull'argomento delle nuove scuole riceviamo da Maniago quest'altro articolo, che siamo lieti di pubblicare come termine ad una discussione che *speriamo* possa giovare alla migliore soluzione del grave problema.

Poche osservazioni ancora, non per desiderio di polemica, ma a sostegno della *proposta di cui abbiamo parlato* nel nostro articolo del 21 ottobre e in risposta a quello apparso il 26 su questo giornale.

A vero dire, una pappolata sull'argomento venne alla luce nello stesso giorno 26, anche nella «Patria del Friuli» ma non ci dilungheremo a rispondervi Siamo dell'avviso manifestato dall'autore di essa: ormai non ci voglion *chiacchiere* tempo è di operare. E noi cerchiamo invano in quella discorsa idee che si prestino a seria e concreta discussione.

Riassumiamo. L'articolista della «Patria» dice che il Comune di Maniago si trova nelle più floride condizioni finanziarie che si possono immaginare. Noi, che non possiamo sciorinare qui il bilancio comunale, siamo lieti di rispondere che chi si contenta gode.

Dice che l'affare dei due locali non merita discussione. Codesta è un'antica maniera di discutere che, da che mondo è mondo, tagliò sempre la testa o tutti i tori.

Dice che il paese è per l'edificio unico e che la maggioranza consigliare ha *già fatto* la scelta dell'area per tale edificio. Dunque, la pappa è pronta: basta mangiarla. Il male sta appunto qui, che non si sia troppo *appetito*; se no, egregio articolista, dovrebbe a quest'ora essere stata già digerita, le pare?

Due *punti vogliono* però essere posti bene in chiaro, rispetto a quella ineffabile articolessa. Il primo si riferisce all'offerta della località d'*Attimis non mendicata affatto* dal Comune, ma venuta spontaneamente dal proprietario. Innumerevoli Comuni, dell'importanza di *questo* nostro e anche d'importanza assai maggiore, non credono affatto menomata la loro *indipendenza*, *libertà*, e *modernità* accettando spessissimo consimili offerte, quando queste *rispondano*, sotto tutti i rispetti, all'assoluta e obbiettiva utilità della pubblica cosa.

E siccome a noi pare *che* ciò *sia* — e soltanto per ciò — abbiamo creduto di poter esprimere il parere che fosse da tenere in considerazione l'atto generoso del Conte d'Attimis.

Un altro punto. Il nostro articolo è apparso, all'autore della corrispondenza alla «*Patria*», inspirato dal determinato proposito d'incensare l'opera del dott. Mazzoli-Taic. Lo scrittore della «Patria, afferma, implicitamente, che ha una testa. Prendiamo atto volentieri. Forse nemmeno noi siamo del tutto senza; ma quello che è fuor di dubbio, si è che la *testa dell'articolista* questa volta lo servì poco a dovere: tanto poco, che noi che, a suo modo di vedere, scrivemmo per esaltare l'attuale *assessore* alla pubblica istruzione e per contribuire al trionfo delle sue idee, ci troviamo oggi in questa strana necessità: di dovere *rispondere al* nostro incensato, col quale non andiamo d'accordo.

Ma la parte più lunga dell'*articolo* della «Patria» consiste in taluno innocue insinuazioni che avrebbero la soverchia pretesa di pungere l'autore di queste righe. Evidentemente, il nostro egregio contradditore si è messo sopra una falsa strada. La sua minuscola insolenza ha questo di *buono*: che esime dal tedio di una risposta. E veniamo ad argomenti più seri.

Sta dunque di fatto che esistono *notevoli divergenze* fra la proposta fatta propria dal dott. Mazzoli-Taic e quella da noi sostenuta. Per le ragioni esposte, noi crediamo *alla opportunità* e alla utilità pratica di due edifici scolastici uguali in tutto, meno che in quando concerne la sede della *direzione didattica*, unica. Il dott. Mazzoli-Taic vorrebbe un edificio nè unico nè non unico: cioè, unico ma con una piccola appendice.

Esaminiamo a una a una le ragioni che egli adduce in favor della sua e contro la nostra proposta.

1. Non abbiamo l'esperienza tecnica dimostrata informa così precisa dal dott. Mazzoli-Taic, e pure dubitiamo che la *soluzione* da lui sostenuta sia per importare una spesa di costruzione di un terzo minore di quella che verrebbe dalla soluzione caldeggiata da noi.

2. Quanto alle spese di manutenzione, *francamente la differenza* apparisce a priori di troppo lieve momento perchè debba pesare sulla discussione.

3. Quanto all'arredamento, il dott. Mazzoli-Taic (che dimostra coscienza così larga e moderna di ciò che fa bisogno a una scuola), ci consenta di rispondergli che la *biblioteca* potrebbe benissimo essere e rimanere unica, da collocarsi, ad esempio, nel locale della direzione; e che del materiale didattico, *quella* parte che è di sua natura mobile. potrebbe servire ai due edifici (ciò avviene altrove, non solamente per scuole elementari, ma anche per scuole superiori), mentre l'altra parte, di natura sua stabile, non richiederebbe duplicazioni di sorta dovendo essa rispondere al numero *delle singole aule* e non alla loro collocazione.

4. Non comprendiamo poi come il dott. Mazzoli-Taic adduca anche l'argomento della direzione didattica.

Sotto questo rispetto, non esiste logicamente una essenziale differenza fra le due proposte. Non si vorrebbero, dalla commissione, i bimbi di Maniago di Mezzo frequentanti le prime classi, a ogni modo, appartati? Dunque, niente vigilanza unica, diretta e immediata per tutti: e (si noti bene) sono appunto gli scolaretti più piccini quelli verso i quali deve esplicarsi più accurata l'opera di sorveglianza da parte del direttore. Ora, non vediamo come l'ufficio del direttore potrebbe venir menomato nella *sua* efficacia, se invece di sorvegliare l'andamento di sei e sette classi in un edificio e di due o tre in un altro avesse a vigilarne un numero stesso in due edifici presso che uguali.

Noi potremmo, tutt'al più accedere in qualche *modo* alla proposta della commissione nel senso che le due ultime classi, la quinta e la sesta, venissero collocate nell'edificio più vicino alla Piazza.

5. Ma l'argomento su cui ci preme d'insistere è che, data la conformazione del paese, i due *edifici* paralleli accontenterebbero sicuramente la grandissima maggioranza della popolazione. Nega il dott. Mazzoli-Taic alle due località della Ghiacciaia Vecchia e del fondo d'Attimis la centralità rispetto alle due sezioni del paese. Noi non sappiamo dove il dott. Taic faccia cominciare la borgata di Maniago di Mezzo, e quindi non intendiamo contrastare le cifre da lui *dedotte*, in proposito, dall'*ultimo censimento* della popolazione: vorremmo soltanto che egli temesse conto della *popolazione scolastica* effettiva spettante *alle due sezioni* diviso col criterio della distanza dei loro estremi dalle due località da noi designate. Forse allora le cifre apparirebbero assai meno stridenti Ma resta fra noi un irrimediabile disaccordo nella scelta della località per il primo dei due edifici. *Noi pensiamo* che il Comune debba valersi del *fondo* di sua proprietà, della Vecchia Ghiacciaia che dista di poche decine di metri *dalla braida* scelta dalla commissione e presenta, come quella, tutte le desiderabili prerogative. Pensiamo poi che il Comune debba, per *i bisogni* dell'avvenire, aggiungere a quel fondo l'immediata adiacenza acquistandola dall'attuale proprietario, onde non mancasse lo *spazio* per l'acconcio collocamento di un istituto prescolastico, a cui bisognerà pure un giorno, provvedere.

Siamo così ricaduti nel tema della economica, tema che pare alquanto ostico al corrispondente della «*Patria*» ma che noi abbiamo la dabbenaggine di tenere in gran conto, con buona pace della sua ridevole petulanza: perchè il *parlare senza pagare* è *agevol* cosa, come fatta di *chiacchiere*; ma il pagare, parlando o no, è sempre statua ardua impresa, come fatta di quella cosa vile che è il danaro.

E se il paese, che ha tanti bisogni di genere diverso e egualmente urgenti può *far le nuove* scuole con la dovuta dignità, ma anche con qualche risparmio, tanto meglio per tutti.

Ora basta, davvero. *Perdoni*, egregio direttore se abusammo della sua ospitalità. Scrivemmo per disinteressato affetto verso questa *terra* e non ci prestammo in alcun modo all'inutile gioco di pettegole diatribe.

Da Lestizza

Questioni scolastiche

A proposito delle questioni scolastiche che mai in codesto comune *hanno tregua perchè* non si pensa una buona volta a provedere radicalmente riceviamo dalla gentile maestra Virginia Salvolini, che *insegnò* a Lestizza diversi anni la seguente lettera che pubblichiamo integralmente:

«Lessi dal giornale *Il Paese* che a S. Maria di Lestizza non hanno ancora riaperto la scuola. Ciò mi riesce primieramente di grande sorpresa, sapendo che al sig. Giuseppe Compagni sindaco di Lestizza è cosa facile trovare maestre, secondariamente mi dispiace perchè i ragazzi, con sì lunghe vacanze dimenticheranno quel po' che con tanta fatica avevo loro

insegnato. Nei quattro anni della mia permanenza a S. Maria, ho lavorato moltissimo, ebbi sempre in media 140 alunni, ma fui così male retribuita! Non mi lamento del paese, ma di certi amministratori che, all'annuncio del mio trasferimento, per ricompensa al lavoro fatto, si permisero di dire che avrebbero acceso una candela alla Madonna per la grazia ricevuta.

E sapete perchè ero tanto odiata da questi tali? Solo perchè cercavo osservassero le leggi, cosa che non si è mai fatto nel comune di Lestizza.

L'anno scorso quando nel novembre feci ritorno per riaprire la scuola non trovai nessun miglioramento. Fui costretta insieme alla cara maestra di Lestizza sig. Lorenza Tomadoni ad inviare un ricorso al Consiglio P. S. In esso chiedevo lo sdoppiamento della scuola un'altra maestra, e di più 12,5 dello stipendio che mi spettavano. Mi furono concessi colla preghiera di tenere ancora per un anno tutti gli alunni essendovi una grande scarsità di maestre. Avendo con l'approvazione abbattuto il castello dell'egregio sig. sindaco dovetti soffrire una lotta sorda e accanita da parte degli amministratori.

Nel comune di Lestizza l'opera dell'insegnante non è riconosciuta; i maestri sono considerati come servitori e devono sopportare umiliazioni ed essere diretti da persone che nulla comprendono e nulla sanno della scuola.

Quando mai si avrà a cuore l'istruzione nel comune di Lestizza?

Quando la popolazione si solleverà e richiederà i suoi diritti.

Ciò auguro che avvenga in breve, specialmente in S. Maria, nella mia frazione di un tempo, di cui ancora non ostante tutto, conservo degli abitanti in genere una memoria buona e cara, e dove ho cercato nonostante al numero esorbitante di ragazzi di infondere l'amore del bello e del vero.

Da Spilimbergo

Partenza di soldati per la Tripolitania

Questa notte venne al comandante questo distaccamento l'ordine di sorteggiare alquanti soldati del 2.o fanteria di cui trovasi qui una la settima compagnia.

Stamane alle 6 con il primo treno partirono 26 uomini di truppa con un sergente ed un maresciallo. Alle 13,25 altri soldati partirono.

Alla stazione si portarono a salutare i partenti tutti gli ufficiali del presidio e moltissimi cittadini.

Questi soldati verranno aggregati al 79.o reggimento fanteria di Verona che il giorno tre partirà per Tripoli.

Alcuni dei sorteggiati si trovavano di guardia al forte di Ragogna da dove partirono sopra un carrello della costruenda ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Giunsero a Spilimbergo verso le 4 di stamane.

Da Cividale

Ferimento

Venne arrestato certo Miani Antonio di Domenico, perchè l'altra sera verso le ore 23 nell'osteria di guerra Giovanni di Rulugnacco, per questioni d'interesse avrebbe prodotto a certo Fantini Antonio di Domenico ferite alla testa con un legno, giudicate dal dott. Mazzocca guaribili in più di 10 giorni.

Un calcio alla guancia

Il mugnaio sig. Pussini Giovanni di Azzida, ieri mattina presso lo scalo merci alla stazione, da un cavallo del vetturale Froppo riceveva un calcio alla guancia sinistra che gli produsse contusioni che dal d.r. Sartogo furono giudicate guaribili in otto giorni.

Da Pasiano di Pordenone

Annega per un improvviso malore

Ieri in frazione Visinale, certa Roman Teresa d'anni 44, moglie del bovaio del Co: Quirini, stava risciacquando i pannolini de'suoi figli in un fossato vicino alla sua abitazione. La colse improvviso malore e cadde a capofitto nell'acqua, annegandovi.

Da Socchieve

L'onestà d'una guardia campestre

Amadio Pietris, guardia forestale l'altro ieri, nella località della Avaris al di là del Tagliamento, rivenne un involto che conteneva circa 4000 lire. Raccolse l'involto e lo portò in Municipio.

Da S. Vito al Tagliamento

Al teatro sociale

Ieri sera nel nostro Teatro Sociale si tenne la terza del *Ballo in Maschera*. Lo spettacolo riuscì egregiamente. Orchestra impareggiabile cori ottimi, cantanti distinti. Il nuovo basso diede la vita ai cori, si sentono affiatamento ed intonazione. Egli ebbe nome nel campo artistico come baritono: è il sig Francesco Bortolo Masi.

Il pubblico applaudì freneticamente, e venne bissato il terzetto del secondo atto, la romanza del baritono «Eri tu che macchiavi ecc». Il maestro venne chiamato due volte alla ribalta.

Altrettanti successi seguiranno le serate del 2, 4, 5, 7, 8.

Da Pordenone

Alla Società Agenti

Ieri sera presenti 12 consiglieri si riconfermò ad unanimità a presidente del sodalizio il sig. Dr. Marco Vittorio carica che copre da diversi anni con zelo intelligente e diligenza e si confermò nella direzione i sig. Mascherin F. e Moniaso Luigi che pure da diverso tempo efficacemente coadiuvano il presidente per bene della società.

Da Fagagna

Una famiglia avvelenata dai funghi

Quattro morti

L'altra sera la famiglia di certo Chiarvesia Pietro cenò con certa quantità di funghi.

Un'ora dopo tutti, il Pietro d'anni 38, la moglie Orapit Adelaide d'anni 35, le figlie Noemi d'anni 10, Erminia d'anni 9 e il piccolo Gelindo d'anni 5, furono assaliti da fortissimi dolori e crampi allo stomaco.

La mattina seguente pensarono di chiamare il medico dott. Gonano il quale, accorse, sollecitamente prestò l'opera sua, ma purtroppo ormai era tardi.

Il Gelindo, la Erminia, la Noemi e la madre Adelaide sono morti. Gli altri versano in gravissime condizioni.

Da Palmanova

Una visita del generale Berti

L'altro ieri è venuto a Palmanova il gen. Berti che ha eseguito una visita presso questo comando militare, manifestando la sua soddisfazione per l'andamento disciplinare, la pulizia dei locali, e le condizioni dei soldati.

Da Buttrio

Disgrazia ciclistica

Ieri sera mentre il giovane Miani Romano, di 22, da Camino di Buttrio rincasava in bicicletta da Udine, sulla strada di Pradamano e nei pressi del paese si scontrò con un altro velocipedastro che gli veniva incontro a corsa sfrenata.

Lo scontro è dovuto al fatto che l'incognito non teneva la dritta. Il Miani fu precipitato a terra e riportò contusioni in varie parti del corpo con fenomeni di commozione cerebrale. La macchina fu sconquassata. L'investitore continuò a sua strada come se nulla fosse accaduto.

Il Miani fu raccolto da un suo compaesano e mediante vettura condotto a casa sua in uno stato da far pietà.

Fu curato prontamente da questo medico comunale dott. Zurchi, che dopo averlo questa mattina lo dichiarò guaribile in giorni dieci salvo complicazioni.

INTORNO ALLO SCANDALO

della pesca clericale di beneficenza di Sandaniele

Sandaniele 1 — L'esilarante e partigiano *articolo* comparso nel «*Crociato*» d'*oggi* in difesa della disorganizzazione della Pesca di Beneficenza indetta dai clericali prò Ricreatorio Festivo, e rilevata da diversi giornali di tendenze opposte, merita adeguata risposta per avisare certe volgari insinuazioni del red. *Atos* e del suo intervistato.

Disorganizzazione

Bisogna premettere che la Pesca ebbe purtroppo degli organizzatori del tutto inesperti, poichè il più profano vedendo la cattiva disposizione dei regali sull'impalcatura avrebbe certo supposto che alla dispensa si dovessero verificare delle imperdonabili confusioni.

Errore di tattica

Un fatto molto singolare e deplorabilissimo (poichè va bene la beneficenza ma si non deve approfittare della dabbenaggine del pubblico) è stato quello di nascondere il maggior numero dei regali di valore insignificante, e consistenti in ridicoli e smezzati giocattoli e reclam di ditte industriali, ed esporre solamente quelli di valore relativo, perchè il pubblico si lusingasse ed aprisse il borsellino.

Fatto singolare anche quello del Comitato direttivo, che non volle mostrare al pubblico fin dopo le ore 16 l'elenco dei premi esistenti nella Pesca.

Per il guadagno

Per chiarire quanto esponemmo qui sopra, riferiremo esattamente ciò che potemmo strappare ad un poco furbo membro del Comitato.

Chiedendogli infatti di una così enorme farraggine di *chiamamgli premi* ci rispose che il *Comitato* aveva stabilito di vendere 50-60 mila biglietti, e per dare a questi una percentuale adeguata, aveva dovuto aggiungervi discreti regali donati dai buoni Sandanielesi anticlericali (è doloroso il dirlo ma anche clericali) moltissimi oggetti che consistevano in reclam, trombettine, lapis, cartoline illustrate, specchietti, rape, e simili porcherie.

I tristi effetti

Ed entriamo in qualche particolare: Un operaio la mattina di domenica si presentava con un numero per ritirare il regalo; gli si rispose che ritornasse dopo le 16. Ripresentatosi a tale ora e vedendo l'impossibilità, data la ressa di popolo, di farsi consegnare il premio chiese che almeno gli si palesasse in cosa consisteva il regalo; un membro del Comitato aperto l'elenco disse trattarsi di una lettiera in ferro. Ritornava più tardi per ricevere il premio: nuova impossibilità di ritirarlo e nuova dichiarazione che il suo premio consisteva in un proscitto. Tornava a presentarsi alla sera tardi e gli veniva finalmente consegnata una minuscola alzata in vetro che si affrettò a ritirare per la tema di perder tutto.

Altro; una donna presentava un biglietto con cui vinceva un cesto d'uva; un membro del Comitato stava per consegnarle un lapis senza numero questa protestò ed allora con grandi giri di frasi la si invitò a presentarsi il giorno successivo in Canonica per ritirare l'uva che effettivamente venne consegnata.

Altro ancora: un macellaio presentò un biglietto ad una signora e questa stava per consegnare al porgitore una catenella d'argento; interviene un membro del Comitato che intendeva soddisfare il vincitore con .... un bel lapis, che venne rifiutato.

Molti altri casetti di macchine da caffè consistenti in un bussolotto di latta, di servizi da caffè e da liquori diversi; un numero ogni pezzo di una macchina da cucire senza il coperchio poichè questa consisteva in un altro regalo, in una cassa piena di bottiglie di birra e divisa in 24 premi e così via.

Le proteste

Contro questa bella organizzazione cominciarono a fioccare le proteste ed il malcontento generale.

Ancora domenica sera si sentivano dei lagni circa l'andamento irregolare della distribuzione dei premi. Assunsero a significato di protesta nel lunedì dopo mezzogiorno, da persone *tutt'altro che ubbriache*, e nella sera poi una dimostrazione vera e propria, non di monelli, non di persone militanti nel nostro partito, non per meschine invidie o vendette, ma bensì una dimostrazione significante, fatta dalla cittadinanza indignata e composta da persone di tutti i ceti di diverso sesso.

Non erano le 2000 del *Gazzettino* (errore nato certamente nella trasmissione telefonica) ma qualche buon centinaio.

Il contegno della Benemerita

Visto il malo andamento delle cose, il Comitato pensò bene di mettersi al riparo chiedendo l'intervento dei militi... di Colui che detiene, i quali con un contegno veramente degno di lode seppero sedare il tumulto che lasciava trasparire qualche cosa di minaccioso, mandando a casa i monelli lancia patate, ed invitando i membri presenti del Comitato di trasportare tutti i regali in Canonica, e trattenendo per il controllo uno, dei due cataloghi, con l'elenco dei regali esistenti. Ad onore citiamo i loro nomi: Lunardi Alessandro maresciallo Menin Alfonso e Fattore G. Batta carabinieri.

Le volgari insinuazioni

Quanto poi venne asserito dal «Crociato» stesso e cioè che nelle pesche precedenti siano stati commessi degli abusi, ciò è una volgare *insinuazione* e noi sfidiamo qualsiasi a presentare prove di fatto, che siamo sempre pronti a dare qualsivoglia spiegazione.

Le *morose* e le *sartine* di Udine han goduto poco, molto poco. Però dato e non concesso che ci fossero dei precedenti possono questi scusare quanto si è dovuto deplorare nella pesca clericale?

Quello che voi chiamate «*dalla franca parola*» e che fece parte delle nostre feste dev'essere certamente uno di quei camaleonti che per difendere il proprio partito d'oggi, vilmente diffama il precedente.

Le querele

Il «Crociato» ovvero i suoi..... diletti figli, minacciano delle querele per diffamazione ai giornali che pubblicarono le notizie tendenziose.

Dov'è la tendenziosità se non si è fatto che informare il pubblico di quello che è accaduto? E' certo che un registro fu dai carabinieri portato via e che in ogni caso sapremo empire l'aula del tribunale di persone coscienti che metteranno alla luce ciò che la stampa non ci permette di scrivere.

In paese i commenti perdurano ancora e si ritiene soprattutto imperdonabile il fatto di aver tenuto sotto il banco gli oggetti di poco conto e di aver esposto soltanto quelli che potevano esercitare una certa attrazione sul pubblico. Cosa questa che non si usa nemmeno nelle pesche che si fanno a puro scopo di speculazione per le fiere di campagna.

Peggiore chiusura e battesimo di questo le feste clericali e il Ricreatorio Festivo non potevano certamente incontrare.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

La «Gioconda» al Minerva

Invitati dall'impresa abbiamo potuto visitare l'allestimento scenico per lo spettacolo della «Gioconda». Scenario, vestiario e attrezzi sono tutta roba ben scelta, ed adatta all'opera.

La direzione della scena è affidata al cav. Augusto Frangioli che istruisce pure il numeroso corpo da ballo. Il sig. Gino Agnoli, che da poco si è assunta la fornitura elettrica del teatro, ha fatto venire direttamente da Milano il macchinario occorrente per poter completare colla luce l'opera del coreografo.

Libri, giornali, riviste

Firdusi e Dickens

A. F. Formiggini, che in questi giorni trasporta la sua giovane e fiorente casa editrice da Modena a Genova, lancia dalla sua Modena altri due volumetti della indovinatissima raccolta dei «Profili», di argomento assolutamente diverso tra loro quasi a confermare la universalità e la varietà della collezioncina che tanto meritato favore ha incontrato fra il pubblico colto d'Italia.

Di Firdusi parla con quella assoluta competenza che ognuno gli riconosce il Prof. Italo Pizzi della Università di Torino, che è fra noi il maggiore illustratore della letteratura persiana e a cui si deve la classica traduzione del «Libro dei Re», che è appunto il grande poema del Dante persiano.

E' bene che vi sia a portata di tutti un volumetto di facile e piacevole e pur dotta lettura, che illumini il gran pubblico intorno ad una meravigliosa letteratura che si può dire assolutamente ignota e che pure ha così grande importanza nella storia dell'umanità.

Immensamente opportuno e d'occasione è il succoso profilo di Carlo Dikens di cui tutto il mondo anglosassone si appresta a celebrare con grande solennità il primo centenario.

Silvio Spaventa Filippi, cui si deve questo gioiello di volumetto è autore di molti e pregevoli studi sull'umorismo e sugli umoristi.

E' Silvio Spaventa Filippi, uno degli autori più valorosi e pur più restii alla facile notorietà che abbia ora il nostro paese, ed ha un immenso numero di lettori che gli vogliono assai bene.... senza conoscerlo nemmeno di nome. E' il direttore del «Corriere dei Piccoli»....

Il profilo riesce davvero interessante per l'abbondanza degli episodi drammatici che si incontrano nella giovinezza del grande umorista inglese ed è un meditato ed acuto esame dell'abbondante e varia opera di lui.

Carlo Dickens ha un posto cospicuo e particolare tra i grandi romanzieri del secolo decimonono. Le tendenze particolari dei suoi contemporanei, scrittori e pensatori, si fondono in lui in una meravigliosa universalità, che dal romanticismo più sottile e ardente quasi heiniano, va attraverso la più fedele osservazione della realtà circostante, fino al riformismo sociale più ardito. Fantasioso, gaio arguto d'un «humour» non mai superato, certo inimitabile, d'una finezza eterea di sentimento, d'una ricchezza sontuosa d'immaginazione, egli rispecchia in romanzi di meravigliosa fattura, che in Inghilterra si stampano a milioni di copie, la varietà multiforme d'un secolo di meravigliosa attività.

E questo volumetto di Silvio Spaventa Filippi che per la popolarità della collezioncina nella quale è stato accolto avrà moltissimi lettori, procurerà nel nostro paese (dove il Dickens ha avuto sempre una fortuna assolutamente impari al suo grande valore) un nuovo grande stuolo di amici, i quali trarranno dalla lettura delle pagine di lui le più squisite gioie intellettuali.

Rubrica commerciale

La incolumità delle merci italiane

La Camera di Commercio ed Industria di Venezia ha ricevuto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il seguente telegramma da Roma:

«Ulteriori informazione giunte da Berlino confermano la incolumità delle merci italiane a bordo navi neutrali secondo i principi della dichiarazione di Parigi accolti dalla Turchia. I dubbi orti in proposito per anteriori notizie inesatte sono quindi eliminati. — F. Ministro Commercio *Capaldo*».

Cronaca Cittadina

I MORTI

Oggi l'umanità ricorda i poveri morti, e celebra questo ricordo in una festa luttuosa, tutta consacrata ad un sentimento scolpito profondamente nel cuore, ad una religione comune a tutte le fedi: la religione dei defunti.

Il passato ci si affaccia alla mente rievocando figure di persone a noi tanto care, di amici, di parenti, di dolcissime memorie di virtù, di sacrifici.

Care rimembranze scuotete l'anima nostra. La memoria oggi parla del vostro contributo alla vita o nostri morti, la memoria rievoca le vostre virtù domestiche sconosciute a tanti ma care a noi, sacrifici compiuti nella stretta cerchia della famiglia che sfuggono al controllo del pensatore, all'indagine del filosofo, e che pure restano come monumenti di fortezza, di altruismo, di abnegazione.

Per voi, cari trapassati, ci saranno, le lacrime degli umili, dei diseredati degli orfani, delle spose e delle madri. Ma per voi, o apostoli o martiri o eroi di religione, di civiltà, di scienza di patria, ci sarà la storia che scriverà il vostro nome glorioso.

Attraverso tutte le vicende umane per quanto il pervertimento e l'apatia o la dimenticanza possano stendere il loro velo glaciale e far tacere le più sensibili corde del sentimento; voi resterete sempre le più radiose figure, sublimi attestazioni di virtù non anche spente!

Tombe precocemente dischiuse laggiù nella Tripolitania italiana, parlateci voi di eroismo e di valore; figure di giovani soldati che offriste la vostra vita levatevi ritti che noi vi contempliamo.

Poi addormentatevi pure sotto il tricolore reso vermiglio dal vostro giovane sangue. Noi vi rivedremo ancora e la memoria di voi rimarrà perenne nei cuori degli italiani.

×

L'annuale mesto pellegrinaggio al camposanto si è svolto ieri sotto un cielo basso dal quale è discesa tutto il giorno uggiosa e triste una pioggia insistente che avvolgeva in un velo funereo l'andirivieni triste lungo il viale di porta Venezia e il lento moto dei cittadini che affollavano il recinto del cimitero ove per un giorno da tutte le tombe sorridevano in una grande armonia frastagliata di colori, i fiori dei quali la pietà dei vivi aveva adornato le tombe dei trapassati.

Una innumerevole folla saluta i soldati partenti per Tripoli

Fin da ieri sera la via Aquileia, era pavesata di bandiere tricolori a dare il saluto augurale ai soldati del secondo reggimento fanteria che col treno delle quattro sarebbero partiti per raggiungere il secondo corpo di spedizione a Tripoli.

Fin dalle tre una gran folla si raduna alla palestra di ginnastica dove si compone il corteo: in testa sono la banda cittadina, la banda di Nogaredo di Prato e la fanfara ciclistica di Paderno che squillano gli inni nostri più cari, seguono le bandiere dei reduci, la bandiera di Trieste ravvolta in velo nero, le bandiere delle scuole secondarie, delle società di ginnastica ecc., dietro una folla enorme entusiasta. Ogni tanto un coro giovanile intuona l'inno di Mameli e quello di Garibaldi: bengala dai colori nazionali e torcie a vento gettano strani bagliori sulla gente accalcata.

Dinanzi alla caserma del secondo reggimento la folla è strabocchevole: un vivo sincero entusiasmo costituito dai più profondi affetti dello spirito umano, l'amore alla patria e l'amore fraterno, solleva l'animo della folla, esplode nei canti del risorgimento e nelle lagrime di commozione.

Ed ecco che il portone della caserma si spalanca, e ne escono per quattro in perfetto arnese di guerra, i giovani che la patria chiama a battere per la sua gloria, sui campi lontani.

Le bandiere s'inchinano a salutare, la musica squilla le note vibranti della marcia reale: dalla folla scoppia un applauso lungo scrosciante entusiastico.

Ed il corteo si avvia alla stazione ingrossandosi sempre più.

Sotto l'atrio attendono le autorità fra le quali distinguiamo il dott. Murero in rappresentanza del sindaco ed un gruppo di ufficiali superiori di tutte le armi.

I soldati montano nei vagoni destinati ad essi, vengono loro distribuiti a cura d'un comitato che raccolse ieri sera offerte dai cittadini, sigari e cibarie.

La folla urge verso i tre vagoni destinati ai militari, e salutarli ancora una volta. La commozione è viva e profonda, molti uomini fatti induriti dalla lotta della vita, piangevano silenziosamente.

I soldati erano se.eni della serenità dei forti. Qualcuno sembrava più degli altri commosso: guardava tra la folla il padre o la madre venuto alla stazione a salutarlo.

Ed ecco che lentamente il treno si muove; squillano ancora una volta le

---

APPENDICE DEL «PAESE» 39

ALESSANDRO DUMAS

IL CONTE ASSASSINO

balordaggine o precauzione, il Maiese l'aveva chiuso per ritirarsi, ed io mi trovava prigioniera; mi ricordai allora che le finestre della biblioteca guardavano, come le mie, nel cortile; tirai il catenaccio, e per una di quelle bizzarre inspirazioni che fanno succedere al massimo timore il maggior coraggio, v'entrai senza lume, pensando che coloro i quali giungevano ad ora sì tarda potevano anche non essere Orazio ed i suoi amici, e che il lume avrebbe annunciato esser quella camera abitata. Trovai le imposte socchiuse soltanto, ne apersi una senza difficoltà, ed al chiaror della luna scorsi distintamente un uomo che aveva aperto il cancello, e lo teneva socchiuso, mentre due altri, portando un oggetto ch'io non poteva distinguere, varcavano la porta che il loro compagno chiuse subito dietro di loro. Quei tre uomini non si avanzavano verso la scalea, ma giravano intorno al castello, e siccome il sentiero che seguivano li avvicinava a me, cominciai a riconoscere la forma del fardello che sorreggevano; era un corpo avvolto in un mantello.

«Senza dubbio, la vista di una casa, che poteva essere abitata, diede qualche speranza a colui od a colei che si rapiva, una specie di lotta s'impegnò sotto la mia finestra, nella qual lotta un braccio riuscì a sporgere dall'involto; quel braccio era coperto d'una manica di vestito: non fuvvi più dubbio: la vittima era una donna... ma fu un lampo; il braccio che s'agitava, preso vigorosamente da uno de' tre individui, rientrò sotto il mantello: poi tutto sparve all'angolo del fabbricato e fra l' ombre d'un viale di castagni, il quale conduceva al padiglione chiuso da me scoperto il giorno in mezzo al boschetto di querce.

«Non avevo potuto riconoscere quegli uomini; quello solo che io potea distinguere fu essere color vestiti da contadini; ma, se erano veramente quelli che sembravano, perchè mai venivano al castello? In qual modo eransi procurata una chiave del cancello? Era un rapimento od un assassinio? Non ne sapevo nulla, ma certamente l'uno o l'altro; tutto ciò, d'altra parte, mi riusciva tanto incomprensibile e strano, che talvolta mi chiedeva se non fossi sotto l'impero di un sogno: del resto, non intesi più alcun rumore, e la notte proseguì il suo corso calmo e tranquillo. Io era rimasta in piedi alla finestra, immobile di terrore, non osando abbandonare il mio posto, per tema che il rumore de' miei passi non risvegliasse il pericolo, se pur ve n'era, che mi sovrastava. A un tratto mi ricordai la porta nascosta, la scala misteriosa, e mi parve udir un sordo strepito da quella parte; mi slanciai nella mia camera, chiusi a chiave l'uscio, ed andai a cadere sulla poltrona, senza accorgermi che nella mia assenza erasi spenta una candela.

«Adesso non era più un timore incerto e senza causa, ma qualche delitto reale aggiravasi a me intorno, ed io ne aveva veduto coi propri miei occhi gli agenti; mi sembrava ad ogni momento veder aprirsi una porta secreta o sentir lo stridio impercettibile di qualche assicella mobile; tutti quei minimi rumori, così distinti durante la notte, cagionati da mobili che scricchiolano o dal pavimento che si sconnette, mi facevano trasalire di spavento, e sentiva nel silenzio i palpiti del mio cuore battere all'unisono colle oscillazione del bilanciere del pendolo. In quel punto la fiamma della candela consumata raggiunse la carta che l'avvolgeva, un bagliore momentaneo si diffuse per tutta la camera, poi andò diminuendo; s'udì per alcuni secondi qualche scoppiettio; indi il lucignolo, affondandosi nella cavità del candeliere, si spense d'improvviso, lasciandomi senz'altro lume che quello del focolare.

«Cercai collo sguardo intorno se ci fosse legna per alimentario, ma non ne vidi; ravvicinai i tizzoni, e per un istante il fuoco riprese nuovo splendore, ma la sua fiamma tremolante non era una luce atta a rassicurarmi; ogni oggetto era divenuto mobile come la luce che lo rischiarava, le porte tentennavano, le cortine sembravano agitarsi, lunghe ombre mobili passavano sulla soffitta e sulle tappezzerie; io sentiva che stavo per venir meno, e non fui preservata dal deliquio che dallo stesso timore. In quel punto intesi il lieve scatto che precede il suonar del pendolo, e batte mezzanotte.

«Pur io non poteva passar l'intera notte sulla poltrona; sentiva il freddo invadermi lentamente le membra. Presi la risoluzione di coricarmi vestita, o senza guardarmi intorno, m'introdussi sotto le coltri, e mi tirai il lenzuolo sulla testa. Rimasi così un'ora circa senza pensare neppure alla possibilità del sonno. Mi ricorderò quell'ora per tutta la vita; un ragno ordiva la sua tela nell'assito dell'alcova, ed ascoltai il lavoro incessante dell'operaio notturno; a un tratto cessò, interrotto da un altro rumore; mi parve distinguere il lieve stridio fatto dalla porta della biblioteca, quando io compressi il bottone di rame; ritrassi prontamente il capo dal disotto della coperta, e col collo teso, trattenendo il respiro, colla mano sul cuore, come per frenare i battiti, stetti in silenzio, dubitando ancora; in breve i miei dubbii si mutarono in certezza.

«Non mi era ingannata; il pavimento sotto il passo d'un corpo; passi d'uomo avvicinarsi ed urtarono una

(continua

dei nostri inni gloriosi, ancora una la folla grida il suo saluto ai ...ati che rispondono agitando i fazzoletti.

...il treno si allontana sempre più ...o per la bruma di questa caligi... giornata di novembre.

...i partiti vada il nostro augurio ...o, la gloria e la fortuna siano ...o con loro!

Affissatori di contrabbando

...notte venivano attaccati per le ...ste della città dei manifesti e... ...alla Tipografia Sociale, con stam... alcune strofe di Stecchetti scritte ...ante la guerra d'Affrica, con l'in... ...e di contrastare e deridere il mo... ...nto di simpatia cittadina che sa... ...a i soldati partenti per la guerra. ...i affissatori non avevano però ...o il permesso necessario dalla ...rità di P. S. e perciò furono di... ...rati in contravvenzione.

...si sono: Fadiga Gino d'anni 22, ...i Pietro di Pio, e Folghe Pietro.

...r gli ammalati e feriti nella campagna di Tripoli

...eri sera ebbe luogo un'adunanza ...signori Gabriele Tonuini presiden... ...del Tiro a Segno, del cav. G. B. ...pe presidente dei V. C. A. e di ...ecchi studenti allo scopo di getta... ...le basi per la formazione di un co... ...ato generale incaricato di racco... ...re le sottoscrizioni per soccorrere ...militari di terra e di mare ammalati ...eriti e le famiglie dei caduti ope... ...ti in Tripolitania.

A tal'uopo oggi stesso verranno di... ...ati inviti ai presidente delle varie ...ciazioni cittadine per una riunione ...sarà luogo venerdì 3 corr. alle 20.30 nella sede dei V. C. A. in ...Grazzano N. 6.

Nuovi richiami alle armi

Per norma

Il Ministero della Guerra ha ordinato ...richiamo in servizio di tutti gli uffi...li di complemento appartenenti alle ...le armi o corpi nati nel 1886.

Gli interessati dovranno presentarsi ...Comandi di corpo a cui sono ascritti ...mattina del 3 novembre prossimo.

Pure pel 3 novembre è fissata la ...sentazione alle sedi dei militari di ...ma categoria della classe 1888 a... ...ti agli alpini.

Erano stati richiamati con regio ...eto del 33 settembre scorso: indi ...presentazione era stata temporanea...nte sospesa.

Si avverte che la dispensa pel fatto ...avere un fratello in servizio sotto ...armi compete soltanto se il fratello ...il quale deriva il titolo di dispensa, ...partiene alla prima categoria e si ...a in servizio per fatto di leva.

Una conferenza su Tripoli

Il chiarissimo prof. avv. Aristide ...i terrà tra giorni in locale da ...ficarsi una conferenza su Tripoli. L'introito sarà a totale beneficio ...la sezione della Croce Rossa.

Contrabbando di guerra

La Camera di Commercio ha rice...to dal Ministro del Commercio il ...guente dispaccio:

«Ulteriori informazioni giunte da ...rlino confermano la incolumità delle ...erci italiane a bordo delle Navi neu...ali secondo i principi della dichia...zione di Parigi accolti dalla Turchia. ...Dubbi sorti in proposito per ante...ori notizie inesatte sono quindi eli...minati.

Refezione serale alla Cucina Popolare

La direzione della Cucina Popolare ...de noto, che nella sera di Lunedì ...corr. verrà attivata, come negli anni ...passati, la refezione serale.

La distribuzione avrà principio alle ...re 18 1/4.

Per le opere di difesa

Con decreto di ieri, dietro ordine ...l Ministero della Guerra, il prefetto ...autorizzata l'occupazione dei fondi ...cessari alle opere di difesa dei ...onti di Codroipo e Latisana, nei ...omuni di Codroipo, Rivolto Palazzolo ...ella Stella e Precenicco.

...mpe un braccio giuocando a rimpiattino

Ieri nel pomeriggio il ragazzo Costan...ni Italo di Carlo da Paderno, gio...ava con alcuni compagni a rimpiat...tino.

Sfortunatamente scivolò e cadde bat...ndo violentemente a terra col braccio ...stro.

All'Ospedale dove venne portato, gli ...riscontrata la frattura del braccio, ...e venne dichiarata guaribile in 40 ...iorni.

Una donna abbandonata in strada

Ieri alle 10.30 il sorvegliante fer...oviario Guglielmo Battaglia ha infor...ato i carabinieri che una sconosciuta ...iaceva fin da ieri lungo la linea tra ...Pasian di Prato e Campoformido.

Egli l'aveva vista ieri sera alle ore ...2 torcersi come in preda a dolori a...oci, ripassando stamane la rivide per ...terra inanimata.

I carabinieri sono accorsi sul luogo e hanno constatato che si trovava di una povera idiota che dormiva.

Si affidarono alle cure degli abitanti d'una casa vicina.

Due ladri di biciclette arrestati

Denuncia il compagno e si fa prendere in trappola

Questa mattina il vigile Tolazzi si trovava sotto la tettoia della stazione ferroviaria poco prima della partenza del diretto della pontebbana.

Gli si avvicinò un giovanotto il quale indicandogli un altro giovane che era già salito in uno scompartimento di I.a classe gli disse: Lo arresti; egli è colui che mi rubò una bicicletta giorni fa. Il vigile avvicinò il giovane, capì dal suo contegno che l'accusa aveva qualche fondamento e lo invitò a seguirlo.

Intanto l'accusatore tentava di svignarsela, ma il Tolazzi costrinse lui pure a seguirlo.

Quando i due furono a contatto cominciarono a scambiarsi insolenze ed a gettare l'uno sull'altro l'accusa di ladro.

In ufficio dichiararono di essere Frontali Raffaele d'anni 17 fornacciaio disoccupato da Palmanova, e Cucchiari Egidio d'anni 19 da Peonis.

Essi confessarono d'essere autori di numerosi furti di biciclette commessi in città ed in provincia.

Il Cucchiari ultimamente aveva venduta una macchina frutto d'un furto, e tentava di allontanarsi senza dare la tangente, si direbbe in gergo camorristico, al complice. Questi allora lo fece arrestare sperando di svignarsela per suo conto, ma cadde nella trappola da lui stessa tesa.

I due ladri hanno un terzo complice che sta a Laipacco e che è attivamente ricercato.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

Nikon Tavoletet

ossigenate antifecondative sono da ottenere nelle migliori farmacie **Nikon Figliale, Torino Via Madama Cristina, 121**

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

Affittansi riva Schiavoni fermata vaporetto, appartamento e stanza elegantemente mobigliata, ogni confort moderno. Prezzo modico, Casa Obici, Bragora 3769, Venezia.

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
ARTURO BOSETTI successore Tip. Bardusco
UDINE

F. COGOLO, callista
UNICO stirpatore dei CALLI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

Loden Rinomate confezioni e Tessuti sottili ultima novità e creazione
Impermeabili Gommati veri Inglesi
Campioni Catalogo gratis - **Scrivere:**
G. DAL BRUN - *Schio*

Per una **NUOVA FILATURA** nel Tirolo (Austria) si cercano delle *buone filatrici* per i bachi a fusi e per le macchine ad anello. Scrivere sotto H 9292 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

NON PIÙ
MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI
"OIDEU,, Unico e solo prodotto del mondo
che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invadiabile vista anche a chi fosse settuagenario. OPUSCOLO spiegativo GRATIS. Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1, NAPOLI.

MAGNETISMO

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere.

Se invece il consulto si vuole per *corrispondenza* occorre scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti, consigli, indicazioni e suggerimenti** necessari onde sapersi regolare nelle varie, molteplici ed aspre contingenze della vita.

I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutte le persone d'ogni sesso e di qualsiasi condizione sociale.

Il tutto sarà tenuto colla massima e scrupolosa **segretezza.**

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e dall' **Estero L. 6.**

Scrivere al Prof. D'AMICO - Via Solferino, 13 - Bologna.

Confezioni Italiane - Schio

Specialità confezioni
per uomini, ragazzi e signora - e articoli gommati
CONCORRENZA ASSOLUTA
PALETOTS da L. 15 in più
CHIEDERE CATALOGHI - CAMPIONI GRATIS

La réclame è l'anima del commercio

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsulata Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.
Fornitrice della casa di S. M. il Re d'Italia
MALVEZZI e C.i - Venezia: Rappresentanti per il Veneto

Tosse ostinata Catarro, influenza, bronchite, polmonite laringite e tutte le malattie dei polmoni e della gola trovano rimedio salutare nella LICHINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per à 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre vera e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa lire 3 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per lire 2,50 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 3

Gotta - Reumi - Artrite, nevralgia e qualsiasi forma di *dolori* il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0|0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfione alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene dalla forma razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artitrici, senza nessun danno per l'*organismo*. Costa lire 5 *spedito* in tutto il Mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Tisi - Tubercolosi bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la *LICHENINA AL CREOSOTO* ed ESSENZA di MENTA. si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, la espettorazione, il sudore notturno, aumenta il *peso del corpo*, scompariscono i bacilli. — Costa lire 3, per posta lire 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia lire 18, estero lire 20 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345

Le malattie di stomaco e dell'intestino con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analetico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa lire 6 il fl. di *saggio*, per posta lire 7. La cura completa per la *forma atonica* (*con stitichezza*) costa lire 36, per la forma putrida (diarrea) costa lire 24, per la forma acida (lente digestione, pirosi) costa lire 18 antecipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Sangue guasto malattia antichissima tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. LA SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0|0) unita a ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congeniche ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori, guariscono le piaghe. Costa lire 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con un fl. ioduro costa lire 21 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Il diabete ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che *sono* guarite con la *Cura Contardi*, in molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memorie gratis con molti attestati. La cura completa, con lire 12, estero lire 15 anticipate all'unicafabbrica a *Lombardi e Contardi* — Napoli.

Calvizie - Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli, hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'istituto *Pasteur* di Parigi dal Dott. *Sabaurano*. In base a questi studi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura. Costa lire 5 il fl. per posta lire 6 antecipata; quattro fl. lire 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di ... mesi) costa L. 18, estero L. 20 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis* innocua. Costa lire 10. antecipate.

NOTA BENE Nell'interesse umanitario e sociale preghiamo tutti i consumatori delle specialità *Lombardi e Contardi* a diffondere tra i loro amici e conoscenti. Allo stesso scopo la Ditta si ritiene autorizzata a pubblicarele tutte le lettere riflettenti i benefici ottenuti con le stesse specialità medicinali a meno che non venisse proibita la pubblicazione nella lettera medesima.